

ditta Giuseppe
DE PISAPIA
Industria Torrefazione
CAFFÈ'
VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE
Ingrosso: Via F. Alfieri, 2
089/342110
Dettaglio: Piazza Roma, 2
089/342099

I migliori caffè dal gusto squisito importati direttamente dalle più rinomate piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. 464360

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVIII n. 3

10 novembre 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

Per i fattacci del dopo elezioni a Roma
l'On. LUIGI D'AMATO ha scritto per il
"Giornale d'Italia", il seguente articolo:

Democrazia mafiosa

Sulle elezioni a Roma - sui risultati oltre che sul tipo di campagna selvaggia - si allunga e pesa l'ombra livida del sospetto. E, per quanto attiene al «giallo» dei voti indebitamente assegnati alla Dc - il sospetto è divenuto subito certezza giàché nel giro di alcune ore, nottetempo, è saltato fuori il prezioso «regalo» che era stato fatto alla lista seudocrociata. Pare che si tratti di oltre trentamila voti sfilati dalle tasche di altri partiti e provvidenzialmente trasmigrati nelle capaci casse democristiane. Un broglie di tutto rispetto, grosso quanto una casa, anzi quanto il Campidoglio. Del tutto naturale e comprensibile va dunque giudicata la dura reazione degli altri partiti e in special modo di quelli che erano stati maggiormente allegeriti. L'Italia, purtroppo, non è nuova a queste basse operazioni di rapina, autentiche truffe consumate a danno non solo delle formazioni minori ma anche degli elettori che hanno il sacrosanto diritto di pretendere che i loro voti non vengano mai manomessi né rubati. Insomma, una brutta storia, una spora vicenda che compromette gravemente la certezza e la trasparenza del voto popolare.

Questo squallido episodio si iscrive a pieno titolo nella cronaca nera della democrazia mafiosa. Si ruba a piena mani dalle casse dello Stato e degli infiniti enti economici e locali. E si ruba in sede elettorale. La pagina ora scritta a Roma non è certo la prima e molto probabilmente non sarà l'ultima. Basterà ricordare l'ondata di brogli che ha gettato sospetti e fango nel collegio Napoli-Caserta il 15 giugno '87 per rendersi conto che le manomissioni, le alterazioni e il calcolo finale dei voti sono purtroppo sempre all'ordine del giorno. E proprio a Roma, nelle politiche dell'83 furono scoperti altri brogli dalla magistratura e la giunta delle elezioni della Camera ne prese atto con la conseguenza che l'assemblea dichiarò decaduto il deputato che ne aveva beneficiato e proclamò al suo

posto il candidato primo dei non eletti della stessa lista democristiana. Come si vede, i brogli non finiscono mai. E a Roma e dintorni la Dc ha offerto più di uno spettacolo di bassa cucina elettorale. L'arroganza del potere svolge sempre un ruolo di primo piano in tutte queste squallide vicende riconducibili alla democrazia mafiosa. Se poi si aggiunge la corrutella dilagante e a questa si somma la macchinistà delle operazioni di servizio si arriva inevitabilmente a concludere che, dopo circa mezzo secolo di pseudo-democrazia, non c'è ancora la minima certezza che i risultati ufficiali siano veramente lo specchio fedele delle scelte dell'elettorato.

Ma non è tutto. La scoperta di brogli così massicci obbliga gli elettori a riflettere sulla campagna particolarmente selvaggia e dispendiosa condotta da alcuni partiti di governo ed anche da candidati di liste diverse. Nessuno potrà fare il conto esatto degli innumerevoli miliardi bruciati in tre settimane nella battaglia per la conquista del Campidoglio. E quanto hanno speso i candidati di primo e di secondo piano per assicurarsi un posto in consiglio comunale? Alcuni di essi hanno superato il miliardo a testa. Da dove sono usciti tutti quei soldi? E' poco credibile che abbiano voluto investire l'equivalente di una fortuna soltanto per l'ambizione di un seggio in Campidoglio che frutta mediamente al consigliere eletto qualcosa come sette-ottocentomila lire al mese. Evidentemente si punta sull'aspettativa di qualche grosso affare e sulle regole e le manee dei gruppi di pressione e d'interesse che hanno sempre tratto favolosi profitti dal «sacco di Roma». E come può mai, in questa borsa elettorale per giunta truccata, sperare di affermarsi l'onesto candidato che rifiuta di intrallazzare, di trasformarsi in portaborse dei potenti, di farsi sponsorizzare da qualche branco di pescivani? La democrazia mafiosa uccide anche la speranza.

LUIGI D'AMATO

Appunti per una mini-ricerca

sull'occupazione dei giovani

1. Ad Ogliastra Cilento, le giovani Università si privilegiano le «vecchie» o macro - ricerche, perfino privilegiando paesi stranieri. L'isolamento del ricercatore, anche per tematiche senza riflessi professionali, condiziona i risultati delle iniziative. Uguale il risultato, anche, ad esempio, di esperti in geografia economica, economia e statistica. I precedenti seminari di Policastro Bussentino e di Ogliastra Cilento, con i loro provvisori «dossiers» - raccolta di testi normativi, di dati statistici, di appunti, di note e disegnalazioni bibliografiche -, ora presso le Biblioteche della Università di Napoli e di Salerno, e presso la biblioteca del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, offrono certamente un punto di base per l'approfondimento di ricerche strettamente connesse al territorio.

E' da premettere che la problematica è stata - ed è tuttora - quasi un'avventura nell'area della ricerca scientifica, anche sperimentale e pragmatica, per intrinseche, e forse anche obiettive, difficoltà di collaborazione interdisciplinare, interfaccia e/o intercattedre. E' da chiarire, peraltro, che soprattutto nel-

comunitari, statali e regionali per l'occupazione giovanile di Ogliastra Cilento, in un'ottica sperimentale, e con un documento di elaborata sintesi (1), quest'anno, la ricerca - incontro-dibattito s'incarna sulla questione: *Occupazione giovanile e Regione Campania: Provedimenti - Ricerche - Esperienze - Analisi - proposte*.

E' per la prima volta che il tema dei provvedimenti della Regione Campania per l'occupazione giovanile ha un progetto di ricerche, di analisi delle esperienze e di proposte per il futuro prossimo, a livello scientifico, in quanto, oltre ai noti esperti Campidoglio, Di Monaco, Giampa e Mariapia Giudice, parteciperanno, come relatori protagonisti, il prof. Carlo Aiello, ordinario di Economia Politica nell'Università degli Studi di Salerno, e l'avv. Sergio Ferrari, già coordinatore regionale della formazione professionale, nonché segretario della Giunta regionale-

le, ed ora coordinatore dell'Avvocatura. Al seminario parteciperanno atresi laureandi, amministratori comunali e rappresentanti istituzionali; nel pomeriggio, inoltre, alla tavola rotonda interverranno, tra gli altri, i parlamentari Curci, Del Mese e Santoro.

Con i partecipanti tutti - ricordando il disinteresse dei movimenti giovanili, eccezione fatta per le rappresentanze comuniste e liberali, presenti ad Ogliastra, e delle associazioni sindacali - si intende approfondire la proposta per un ruolo operativo, con autonome strutture, per una moderna e dinamica gestione del mercato del lavoro, locale.

Non suscitano più alcun interesse, ormai, i consueti ordini del giorno e le solite generiche proposte, o meglio proteste e/o dichiarazioni di sindacati, né tanto meno le pseudo costituzioni di assessorati e/o consulte per i problemi dei giovani.

Una giornata non è certamente sufficiente a coprire le assenze istituzionali ed organizzative, e, pertanto, anche ad essere una provocazione documentata per un ulteriore, articolato corso di ricerca, in vista anche delle prossime elezioni amministrative.

Il seminario, ritornando sulla questione giovanile a livello territoriale, vuole essere anche un riferimento scientifico per la ristrutturata agenzia per l'impiego della Commissione regionale, per l'istituendo osservatorio regionale sul mercato del lavoro e per l'assessorato regionale al lavoro. Assisterà, che con Gennaro Rizzo responsabile, ha seguito in passato l'iniziativa con partecipazione attiva.

3. L'occupazione giovanile - o, per meglio dire, la disoccupazione giovanile - in Campania non è attesa di altri provvedimenti normativi, essendo sufficiente infatti un coordinamento continuo in 6 pag.

Prof. Nicola CRISCI

Sembra incredibile ma è vero. Cava una città di oltre 50mila abitanti non dispone di un'ambulanza da mettere a servizio dei cittadini in caso di bisogno.

L'ospedale Civile ne dispone di diverse ma per un'assurda disposizione non possono uscire se non per

trasportare ammalati dello stesso Ospedale ad altri nosocomi.

E vividdio una almeno poteva essere lasciata per i bisogni dei cittadini costretti in caso di bisogno a giravagare e chiedere pietà per tutta la provincia.

Le auto della P. A. non sono al servizio personale degli amministratori

Spulciando vecchi giornali di tanti anni fa abbiamo letto la triste cronaca di un incidente occorso ad un valeroso avvocato della Provincia Sindaco di una città a nord di Nocera Inferiore.

L'avvocato, con l'aiuto del Comune, per affari amministrativi si era portato in Prefettura. Prima di tornare alla sua città pensò di allungarsi - sono pochi metri - fino al Palazzo di Giustizia, in generale ove pubblici Amministratori usano e abusano dei mezzi della pubblica Amministrazione senza che vi sia qualcuno che protesti.

Ci volle tutto il valore dell'indimenticabile avv. Pietro De Cicco per far uscire illeso dal processo l'incerto avvocato.

Il ricordo di tale episodio ci ha fatto considerare quanto impunemente si verifica nella nostra città in particolare e in molte città d'Italia in generale ove pubblici Amministratori usano e abusano dei mezzi della pubblica Amministrazione senza che vi sia qualcuno che protesti.

Passando ad altro, si registra un evidente malcontento dei cittadini per come si mantenga pulita la città. Se è vero che l'organico dei servizi tecnologici è carente; se è vero che si attende che si espliti il corso da tempo in atto per l'assunzione di personale nel settore, bisogna riconoscere che è necessario prestare maggiore attenzione al servizio. Le lamentele ci continuavano in sesta pag.

Antonio Battuello

VITA AMMINISTRATIVA

Dopo parecchi anni ancora una volta il Cimitero di Cava nella "cronaca nera",

LA CITTÀ È SPORCA E NESSUNO VI PONE RIMEDIO

Un altro mese praticamente è volato via e la macchina comunale stenta a decollare. Invece va sottolineato il fatto che la malattia del Sindaco Abbri ha condizionato abbastanza l'attività dell'Amministrazione così come vanno segnalati altri significativi momenti quali la consegna dei 24 minialloggi di Via Luigi Ferrara di Pregiatto, bloccati per l'iniziale, mancata realizzazione delle fognature. Per quanto riguarda il secondo Loto del Trincione, ci risulta che sono iniziate le procedure burocratiche anche con le Ferrovie dello Stato per dare inizio ai lavori (inverno già erano state effettuate le previste indagini geologiche).

Rientrato Abbri, che gradualmente si riprendono dalla delicata situazione di salute, in attesa di mettere a punto e dare il via agli studi miranti alla realizzazione della Piana delle vittabilità, la Giunta Municipale ha prorogato fino al 31 dicembre la chiusura del

traffico del Centro. Si tratta, bene ribadito, di una situazione provvisoria di attesa dell'inizio dei lavori della pavimentazione del Corso Italia e di una serie di opere collaterali che, progettate nel tempo, dovranno portare ad una chiusura totale, ancorché razionale e coordinata, del Centro Storico.

Per l'Usl 48, al momento di stendere queste note, si è in attesa ancora dello

nica e non episodica e frammentaria così come è accaduto da circa 17 mesi a questa parte.

Per la vicenda cimitero le perplessità, cui si faceva cenno nello scorso numero, si sono rivelate finora non proprio infondate. Nonostante delibere di Consiglio Comunale risalenti al passato lo prevedessero, non sono state incassate somme per diritti cimiteriali in relazione a tombe cosiddette a giardinetto e ad alcune altre situazioni. Sono, poi, da verificare situazioni relative a tombe e cappelle che, stando a quanto riferito da tecnici addetti ai lavori, si sarebbero ampliate nel sotterraneo senza percorrere i previsti iter di legge e in riferimento ad autorizzazioni edilizie e in riferimento a riflessi oneri finanziari. Le somme non incassate, stando ai primi accertamenti amministrativi e alle indicazioni, potrebbero essere dell'ordine di un bel po' di milioni. Le responsabilità indubbiamente è difficile, al momento, stabilire con precisione.

Si sa solo che l'Autorità Giudiziaria è interessata alla vicenda anche perché alcuni assessori dell'attuale Giunta, in sede cautelativa, hanno informato le Autorità competenti e, inoltre, si è qualificato qualche episodio non edificante in riferimento a trattamenti (che potrebbero essere intimidatori) riservati a qualche dipendente comunale cui l'Amministrazione aveva affidato il compito di organizzare i servizi connessi al cimitero. Prosegue, intanto, il censimento ordinato dall'Amministrazione e le risultanze, man mano che si procede, pare confermino che in passato ci sono state leggerezze, che potrebbe essere stato non sempre volontario. La vicenda va seguita con attenzione.

Passando ad altro, si registra un evidente malcontento dei cittadini per come si mantenga pulita la città. Se è vero che l'organico dei servizi tecnologici è carente; se è vero che si attende che si espliti il corso da tempo in atto per l'assunzione di personale nel settore, bisogna riconoscere che è necessario prestare maggiore attenzione al servizio. Le lamentele ci continuavano in sesta pag.

Un messaggio di grande attualità: ESEGUIRE UN LAVORO CHE PIACE

articolo di Giuseppe Albanese

In un'epoca come l'attuale letteralmente stravolta, nel recente passato dalla ancora non smessa predicazione della libertà del lavoro, quel lavoro che dovrebbe accompagnarci, per nostra edificazione morale, dalla culla alla bara, dicevamo, sarebbe gran fortuna, anche ai fini di suscitare un imprevisto assenso sociale di persone sicuramente di buon senso e razionali, cominciare a predicare la pratica assidua di un lavoro per tutti e per altri più esigenti e volenterosi, la pratica di un lavoro che piace.

Ci comporta la predicazione, piuttosto convincente della ricerca della libertà nel lavoro e di lavori e le occasioni sicuramente non mancherebbero, checché ne dicono tanti che son soliti predicare la rassegnazione sociale, non rendendo uscite di sicurezza nel variegato mondo troppo affollato di disoccupati che si lamentano e che protestano dimostrandone per le strade cittadine, agitando cartelli provocatori e, spesse volte, di beffa carnevalesca dinanzi ai Ministeri o agli Uffici del lavoro.

Un lavoro che nobilita, che affranchi dalla miseria, che liberi dai vizi e dall'occidio, che redima masse abituate alla pubblica assistenza, che doni dignità agli uomini di buona volontà, che riempia vuoti morali, che riesca a far tagliare tanti capelli ai più zazzurri giovani alla moda, come riferiva quella madre, una tra le tante, già in apprensione per il figlio capellone. Difatti la buona donna riflettendo tra sé si confidava con un'amica sul pomeriggio di casa che suo figlio dopo quel posto avuto al catasto cittadino era per davvero diventato un altro, aveva cominciato a comprendersi le prime canzoni modello classico con relative cravatte, si era vivacizzato nello sguardo, era diventato moderato a tavola e, per finire, si era tagliato quella specie di selva selvaggia costituita dalla spessa capigliatura che prima dell'impiego usava portare abbandonata sul collo.

E la brava massaia, concludeva il suo dire che oggi poteva ritenersi soddisfatta del proprio figliuolo, non solo, per le modeste entrate economiche in famiglia, ma soprattutto per il cambiamento quasi radicale, dalla sera alla mattina, del suo comportamento, inquadrato ormai in una disciplina burocratica più esigente di quella familiare che tra le tante altre cose non gli consentiva più potersi ritirare alle ore piccole con conseguente levata a mattinata inoltrata e com mettere sgraziatezze di ogni tipo. Come se avessimo fatto, dice qualcuno, la scoperta dell'America; è quello che cercano infinite madri, affrante dall'inerzia dei propri figli e dalla loro accidia e, bisogna anche convenire che spesse volte manca l'impegno costante nella ricerca non affannosa del lavoro, ritenendolo come il toccasana di tutti i

mali, anche perché è invalso ormai la consuetudine non contrastata, di ricercare strade diverse per realizzare la tanto desiderata libertà dal bisogno.

L'ideale sarebbe soddisfare tutti con un lavoro che piace e che duri, è nell'auspicio di tutti, vita natural durante, ma ciò, per infiniti motivi, è inattuabile soprattutto perché si ha un mercato del lavoro non flessibile come in altre nazioni anche europee, dove è possibile cambiare tipo di lavoro, soprattutto se giovani, più volte nell'arco della propria vita lavorativa, sino poi a stabilizzarsi su quel lavoro che è sembrato essere il migliore fra i precedenti e che si è deciso di non più lasciare anche per maturare, infine, quell'anzianità necessaria alla pensione. Esercitare un lavoro che piace, rimane, in termini cabalistici, come la cincia; non è concesso a tutti conquistar-

lo ed è anche giusto che sia così, ma sarebbe auspicabile che molti cittadini se non durante l'età lavorativa, almeno dopo il pensionamento praticassero un lavoro ricreativo desiderato a lungo o per mantenersi in forma o per rendersi utile alla società in altri campi.

I pensionati hanno infiniti meriti, molte volte non riconosciuti e non pubblicizzati, vanno per i pubblici giardini per respirare aria pura, educati come sono stati per decenni dalla disciplina del lavoro; si faccia in modo che per alcuni, i più attivi, i più predisposti, i più volenterosi, si riceva un impegno lavorativo che sia ricreativo ed umanitario assieme, remunerato sotto forma di modesti gettoni di presenza affinché costoro conducano una vigile ed attiva vecchiaia all'insegna di un modesto impegno quotidiano, per dar esempio e prova ai giovani che il lavoro è il

fulcro dell'umana esistenza.

Il lavoro diventa fatica e come tale insopportabile solo quando se ne abusa protraendolo a dismisura nel tempo, ma quando lo si prende in giuste dosi, dovrebbe ricreare negli uomini lo stato di salute sotto l'aspetto fisico e psichico.

Insomma praticare la sanatoria del lavoro che molti psicanalisti alla moda suggeriscono ai loro pazienti anche se dovesse ricevere come corrispettivo una modesta ricompensa. Per questi che sono solo pochi motivi tra i tanti, oggi, un qualcuno che predichi la terapia del lavoro e stimoli i cittadini a cercarsi un lavoro che piace e vada alla ricerca di assenso sociale, anche se dovesse essere accusato di non essere alla moda, troverebbe in molte coscienze assetate di verità molta fortuna sotto forma di applausi e convergenza di vedute.

Giuseppe Albanese

Egregio Assessore, il servizio di nettezza urbana della nostra città, così come è strutturato, risulta carente, inefficiente, mal gestito e costoso.

E' carente perché in molte zone mancano o sono insufficienti i contenitori per la raccolta dei rifiuti e per la raccolta del vetro (S. Martino, zona Trincerone, V. O. di Giordano, Centro Storico, Pregiato, etc.).

E' inefficiente perché vi sono molte strade di Cava dell'alluminio, della plastica. Gli unici tentativi operati, sono stati condotti in maniera pessima. La rac-

olta del vetro, ad esempio, è stata assurdamente affidata ad una ditta di Salerno, la Montecretro, senza alcuna contropartita in danaro. Le pile raccolte nei cassettoni non si sa poi che fine facciano. I contenitori per la raccolta dei medicinali, infine, risultano troppo pericolosi, essendo a portata dei bambini.

E' costoso, e lo sanno bene i portogli di quelle per zone che pagano le cosiddette tasse sulla spazzatura, perché si è fermi ad una concezione vecchia, superata dei rifiuti solidi urbani e del loro smaltimento. Tra l'altro non si è proceduto ancora a revisionare gli elenchi dei contribuenti, per cui solo una parte dei cittadini paga la tassa, che risultò più elevata proprio per questo motivo. E' perciò pagare tanto quando il servizio è carente e inefficiente?

Le FGCI e il PCI propongono, perciò, una campagna straordinaria di educazione della cittadinanza, attraverso cartelli, manifesti, adesivi, che invitano tutti ad avere rispetto della propria città.

La FGCI e il PCI propongono altresì l'istituzione, sul modello di tante altre città, di una multa per i cittadini inquinatori, proporzionale alla gravità dell'inquinamento, dalla carretta gettata per terra allo scarico industriale. I vigili urbani potrebbero così vigilare sui cittadini cominciando le giuste multe all'incirca di alcuni di essi. Alcune di queste multe ritengono nelle competenze comunali, altre - come quelle per gli scarichi industriali - sono già previste dal legge.

Multe significative andrebbero comminate al singolo cittadino che getta per terra una cartaccia, inquinando i boschi con le buste di plastica e gli altri rifiuti delle gite, imbratti i pilastri del centro storico e i muri dei palazzi più antichi o non depositi i rifiuti negli appositi contenitori negli orari prefissati dal comune.

Molte più pesanti andrebbero comminate ai commercianti, a posto fisso o ambulanti, che lasciano residui delle loro merci sulle strade o davanti ai negozi (buste di plastica, polistirolo, frutta marcia, scatole, etc.) e a coloro che incendiano i contenitori per la raccolta dei rifiuti.

E' da sottolineare anche l'assoluta mancanza di igiennità dei cassettoni per la raccolta dei rifiuti, che solitamente vengono lavati e disinfettati dalle squadre comunali, risultando quindi spesso infestati da ratti e da insetti di vario genere.

Non ci si venga a rispondere, come si è fatto, che non c'è personale. A parte che su questo esprimiamo legittimamente i nostri dubbi, anche se fosse vero, che cosa aspetta il comune a bandire e svolgere i tanti concorsi che da anni sono stati riposti in un cassetto?

Le prossime elezioni? I cittadini sono stanchi di questi maneggi. Certo, non bisogna nascondere che anche i cittadini hanno le loro colpe. Ci operatori ecologici non possono spazzare le strade per tutte le ore del giorno. E' una questione di educa-

Mario Avagliano

All'Assessore ai Servizi Tecnologici Rigoletto Maraschino

zione civile della popolazione. La FGCI e il PCI propongono, perciò, una campagna straordinaria di educazione della cittadinanza, attraverso cartelli, manifesti, adesivi, che invitano tutti ad avere rispetto della propria città.

La FGCI e il PCI propongono altresì l'istituzione, sul modello di tante altre città, di una multa per i cittadini inquinatori, proporzionale alla gravità dell'inquinamento, dalla carretta gettata per terra allo scarico industriale. I vigili urbani potrebbero così vigilare sui cittadini cominciando le giuste multe all'incirca di alcuni di essi. Alcune di queste multe ritengono nelle competenze comunali, altre - come quelle per gli scarichi industriali - sono già previste dal legge.

Multe significative andrebbero comminate al singolo cittadino che getta per terra una cartaccia, inquinando i boschi con le buste di plastica e gli altri rifiuti delle gite, imbratti i pilastri del centro storico e i muri dei palazzi più antichi o non depositi i rifiuti negli appositi contenitori negli orari prefissati dal comune.

Molte più pesanti andrebbero comminate ai commercianti, a posto fisso o ambulanti, che lasciano residui delle loro merci sulle strade o davanti ai negozi (buste di plastica, polistirolo, frutta marcia, scatole, etc.) e a coloro che incendiano i contenitori per la raccolta dei rifiuti.

E' da sottolineare anche l'assoluta mancanza di igiennità dei cassettoni per la raccolta dei rifiuti, che solitamente vengono lavati e disinfettati dalle squadre comunali, risultando quindi spesso infestati da ratti e da insetti di vario genere.

Non ci si venga a rispondere, come si è fatto, che non c'è personale. A parte che su questo esprimiamo legittimamente i nostri dubbi, anche se fosse vero, che cosa aspetta il comune a bandire e svolgere i tanti concorsi che da anni sono stati riposti in un cassetto?

Le prossime elezioni? I cittadini sono stanchi di questi maneggi. Certo, non bisogna nascondere che anche i cittadini hanno le loro colpe. Ci operatori ecologici non possono spazzare le strade per tutte le ore del giorno. E' una questione di educa-

Mario Avagliano

Una banca giovane al passo coi tempi



**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e agenzie di città n. 1 Borboni; Campagna: Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota;

Poestum; Roccaporente; S. Egido del Monte Albino; Tagliano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Il MSI per la Pro Cava

Sig. Sindaco di Cava
Sig. Assessore Comunale al Lo Sport
p. c. Spettile Dirigenza
Pro Cava

La presente per chiedere, in tempi ragionevolmente brevi, un incontro tra Amministratori e Dirigenti della U. S. Pro Cava, al fine di verificare la possibilità di concedere un congruo contributo che consenta alla Società Sportiva di fronteggiare le spese che scaturiscono dalla partecipazione al Campionato di C2 appena iniziato.

L'incontro si rende necessario per dar luogo ad

un franco confronto che metta gli Amministratori in condizione di accaprire le reale esigenza della Società.

E' appena il caso di ricordare che in occasione della seduta di Consiglio Comunale dedicata alla discussione del bilancio di previsione relativo all'esercizio 1989, a notte inoltrata, alcuni dirigenti della Pro Cava pretendevano di ctenere, brevi manu, una cifra consistente; naturalmente la richiesta non poteva essere accettata per i tempi e per le modalità con cui veniva avanzata.

Ora, però, è il caso di ri-

tornare sul problema, per cui si reitera la richiesta di un incontro congiunto tra i rappresentanti Comunali e dirigenti sportivi che in spirito di reciproca onestà e intelligenza debbano percorrere tutte le strade possibili per supportare lo sforzo di tifosi che con l'entusiasmo di sempre accompagnano e sostengono la squadra in questo suo promettente avvio di campionato.

Certo di un positivo incontro, l'occasione è grata per porgerne distinti saluti.

Avv. Alfonso Senatore
Vincenzo Morena

Il 52° Distretto Scolastico per gli Alunni Handicappati

Nella riunione del gruppo di lavoro tenutasi il giorno 10 ottobre 1989 alle ore 19 nella Sala Consiliare della I^ Circoscrizione Cava, presenti i sigg.:

1) Presidente Distretto Scolastico prof. Antonio De Caro

2) Rappresentante Comune di Cava dott.ssa Palumbo Rosanna

3) Direttore Didattico prof. Mastrolia Raffaele

4) Preside prof. Bisogno Giovanni

5) Rapp. Scuole Sec. II grado prof.ssa Cotugno Angelina Maria Teresa

6) Rapp. Provveditorato ai Studi dott.ssa Giordano

7) Rapp. U.S.L. N. 48 dott.ssa Gallo Maria Luisa

8) Rapp. Pionieri C.R.I. sig. Capuano Fernando

Assentì il rappresentante del Comune di Vietri per giustificati motivi.

E' emerso quanto segue:

Il Presidente De Caro, dopo aver salutato e ringraziato i presenti invita l'illustrare la situazione dell'uditore didattico ad illustrare la situazione della scuola elementare, la scuola media e la scuola superiore. Per quelli con handicaps minori risulta essere, a volte, il rifiuto delle insegnanti all'inscrizione e alla socializzazione dei suddetti bambini e molto spesso l'ostacolo è rappresentato dalla famiglia stessa, che rifiuta la visita specialistica.

Il d. d. Mastrolia illustra la situazione numerica nella scuola elementare: tot. n. 37 iscritti; Scuola materne: tot. n. 12 iscritti.

Il problema grave, secondo Mastrolia, comune a tutte le scuole elementari del distretto è l'inottemperanza dell'amministrazione comunale a nominare personalmente assistente specializzata - come previsto dall'art. 42 del D.P.D. 416 - per quei bambini totalmente immobilizzati incapaci di tenersi, anche per pochi minuti, in posizione eretta, Cita, inoltre, il caso di una bambina che non può frequentare la scuola materna perché soggetta a coma improvvisa e che se nel giro di un'ora non le viene praticata una iniezione particolare la bambina muore.

Questa bambina inoltre, dal prossimo anno scolastico rientra tra gli obbligati della scuola elementare.

Per quanto riguarda le Scuole Superiori, la prof.ssa Cotugno espone la seguente situazione:

n. 2 handicappati iscritti all'Istituto Professionale di cui n. 1 affetto da disfrosia muscolare e che necessita di una macchina da scrivere mod. E15 Olivetti e l'altra affetta da ritardo mentale.

E' necessaria l'installazione presso l'I.P.C. di un ascensore o montacarico per rendere più agevole l'accesso al ragazzo di accedere ai piani superiori dove sono situati i laboratori.

Interviene il preside Bi-

sogno illustrando la situazione numerica nella scuola media: N. 43 alunni di cui 13 di sesso femminile a Cava dei Tirreni; N. 2 a Vietri sul mare, di cui una di sesso femminile.

Gli interventi necessari sono:

1) Per l'alunno Baldi Anna Lisa Sc. Media Balzico il comune provvede già al trasporto e all'accompagnamento, ma si dovrebbe provvedere all'abbattimento delle barriere architettoniche;

2) Per l'alunno Giordano Gino, totalmente non autonomo, frequente la Scuola media Balzico il Comune dovrebbe installare un ascensore e garantirgli l'assistenza durante le ore di lezione.

Per quanto riguarda le Scuole Superiori, la prof.ssa Cotugno espone la seguente situazione:

n. 2 handicappati iscritti all'Istituto Professionale di cui n. 1 affetto da disfrosia muscolare e che necessita di una macchina da scrivere mod. E15 Olivetti e l'altra affetta da ritardo mentale.

E' stata effettuata una capillare indagine per rendere più agevole l'accesso al ragazzo di accedere ai piani superiori dove sono ben precisa sul territorio;

3) Si proseggerà, anche

N. 1 ragazza handicappa-

mentale con lo scre-

nening sulla allergia su tutte le scuole medie e per la prima volta, anche sugli alunni del Liceo Classico. 4) Si intensificheranno i rapporti con le famiglie degli alunni svantaggiati che molto spesso creano un ostacolo all'intervento dei medici dell'U.S.L.

Il Rappresentante dei Pionieri C.R.I. sig. Capuano, chiede una convenzione per tenere la scuola aperta per i disabili, con le famiglie degli alunni svantaggiati che molto spesso creano un ostacolo all'intervento dei medici dell'U.S.L.

Il Rappresentante dei Pionieri C.R.I. sig. Capuano, chiede una convenzione per tenere la scuola aperta per i disabili, con le famiglie degli alunni svantaggiati che molto spesso creano un ostacolo all'intervento dei medici dell'U.S.L.

Il Presidente, nel concludere l'incontro, chiede un incontro con l'Assessore alla P.I., poiché il principale interlocutore risulta essere il Comune, e chiede all'U.S.L. un rapporto aggiornato, tra un paio di mesi, per una verifica di quanto sopra illustrato.

Il Pres. 52 Distretto

prof. Antonio De Caro

HISTORIA

di ATILIO DELLA PORTA

Visitatori illustri alla Badia di Cava

Sotto l'abbaziato di don Filippo Maria De Pace (1699-1746) venne alla Badia cavense lo storico ed erudito Ludovico Antonio Muratori prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, archivista del duca di Modena, storiografo di Cassa d'Este. Scrittore prolifico - sue sono le opere *Rerum Italicarum Scriptores*, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*. Gli Annali d'Italia - era venuto a Cava per consultare il Manoscritto, conservato nell'archivio della Badia ed intitolato: *Codex elgum langobardorum*. Su questo antico ed insigne manoscritto il Muratori scriverà in seguito diversi opuscoli e ne farà cenno nelle sue posteriori opere.

L'abate don Filippo De Pace aveva valorizzato l'archivio cavense annotando vari documenti che meritano gli elogi e gli apprezzamenti dell'illustre visitatore.

I due cultori storia e di memorie antiche si trovavano a loro agio nel visualizzare l'enorme mole dei documenti, di cui rilevarono l'importanza storica, religiosa ed anche artistica.

Ma ciò che interessò di più il Muratori fu il *Codex Legum Langobardorum*, di cui l'abate narrò i predimenti.

Essendo abate Tommaso, che resse le sorti del monastero cavense dal 1255 al 1268, un arciprete di Casalotto in quel di Lecce, di nome Eustachio, donò alla Badia di Cava il manoscritto *Codex Legum Langobardorum* ad opus et fideitatem cavensem monasterii conservandum.

Nel 52º Distretto Scolastico

In data 12 ottobre si è riunito il Consiglio Scolastico Distrettuale per discutere i vari argomenti all'ordine del giorno.

In apertura di seduta il Presidente prof. Antonio De Caro ha dato lettura della relazione sull'incontro avuto con i rappresentanti dell'Ente Comune, U.S.L., Scuola del territorio, Provveditorato, C.R.I., al fine di facilitare l'inserimento degli alunni handicappati nelle scuole di ogni ordine e grado.

Si è, quindi, deliberata la richiesta, da inoltrata al Provveditorato, del distaccamento di un collaboratore amministrativo per garantire un efficiente funzionamento dell'ufficio distrettuale.

Interessante, circa l'attuazione di un corso d'informatica, la proposta del Centro Servizi Culturali della Regione Campania di un progetto formativo per la sperimentazione didattica nella scuola dell'obbligo, su cui il Consiglio Scolastico Distrettuale ha discusso, decidendo di prendere contatti con la Commissione di orientamento.

E' stato, infine, deliberato l'acquisto di materiali per arredamento delle attrezzature d'ufficio e di materiale elettorale.

Il *Codex Legum Langobardorum* è il più completo manoscritto delle leggi longobarde, utile per la conoscenza delle leggi posteriori al governo del re Luitprando (712-714), re dei Longobardi, che tolse ai Bizantini Ravenna e la Pentapoli e parte del ducato di Parma; inoltre donò la città di Sutri al papa; si formò allora il primo nucleo del potere temporale dei papi; infine aiutò Carlo Martello contro gli Arabi.

Il *Codex Legum Langobardorum* è ornato di preziose e splendide miniature: ricco di notizie circa gli usi, i costumi, gli abbigliamenti, la strutturazione della compagnia longobarda e di numerosi dettagli della vita politica, giuridica religiosa, sociale dei longobardi. Si sa da questo manoscritto che i Longobardi o

Longobardi imposero l'organizzazione sociale germanica. I Longobardi per più di due secoli dominarono nella nostra penisola, ma non riuscirono mai ad organizzare un vero e proprio Stato unitario, e il loro dominio non fu altro che una occupazione militare. La monarchia longobarda era elettriva in teoria, ma in pratica, il re veniva eletto sempre nella stessa famiglia. Il concetto astratto di stato era loro ignoto, perché conoscevano solo il vincolo che univa i membri della gens.

Al sommo della scala sociale, dominavano (come in tutti i popoli germanici) i sacerdoti o «arimanni», che si occupavano solo di guerra, di violenza. Tra gli «arimanni» si distinguevano gli «nobili» (adalingi). Tra i «nobili», a loro volta, si distinguevano i «fedeli» (trustis) e «gasindis» (familiares) che stavano nel palazzo del re (vassalli del re). Dopo i «nobili» venivano i «semiliberti» e infine gli «schavini».

Inoltre i duchi longobardi avevano il nome della città dove resiedeva il duca, il quale esercitava funzioni militari e civili.

Gli «schavini» o «servizi» si distinguevano in eminenti (addetti a qualche mestiere) o «massarisi» o «sorulici» (bifolchi e in servizio rusticani) addetti ai lavori dei campi e del bestiame.

Il *Codex Legum Langobardorum* fu consultato, oltre che dai Muratori, da una schiera nutrita di intellettuali, di storicità, di erudit, dei quali scrissero in altra occasione. Questo sta a dimostrare che il manoscritto è uno dei più preziosi che possiede il patrimonio culturale d'Italia.

La sera del 17 ottobre, nel Teatro di Cava, Leonida Coglioglio, prof. di filosofia e critica dantesca nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, ha commentato il canto XIX del *Paradiso*.

L'oratore, dopo aver declamato il canto, l'ha interrogato nel pensiero politico del *Paradiso* e della Monarchia; quindi ne ha fatto una fine analisi stilistica.

La prof.ssa Coglioglio ha precisato che la lectura del canto XIX è finalizzata al proposito di identificare i motivi strutturali e con-

ceutuali per i quali la tematica riguardante la giustizia (divina e umana) e la predestinazione è stata dall'Alighieri riservata al cielo di Giove. A tal fine, la parte preliminare della lectura ripercorre rapidamente il significato, per Dante pellegrino e poeta, dell'esperienza paradisiaca: ricostruzione, da parte della volontà umana, della somiglianza col divino, perduta con il peccato d'origine e le colpe attuali, nell'individuale e nel sociale.

L'esame del testo, quindi, mette nel dubbio rilevo il succedersi dei concetti di conoscenza, giustizia, fede, i quali, insieme agli esempi di volontà negativa dei primi corrotti catalogati appositamente nel finale del canto, governano l'invenzione e la riflessione dantesca.

A sua volta, l'analisi delle forme (così come i rimandi intertestuali) non è costretta nell'ambito meramente stilistico, ma ha anche il compito di fornire termini di confronto concreti nei riguardi di quei passi del canto che sono rilevanti dal punto di vista dell'etica, della dottrina, della poesia dantesca.

La sera del 17 ottobre, nel Teatro di Cava, Leonida Coglioglio, prof. di filosofia e critica dantesca nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, ha commentato il canto XIX del *Paradiso*.

La prof.ssa Coglioglio ha precisato che la lectura del canto XIX è finalizzata al proposito di identificare i motivi strutturali e con-

ceutuali per i quali la tematica riguardante la giustizia (divina e umana) e la predestinazione è stata dall'Alighieri riservata al cielo di Giove. A tal fine, la parte preliminare della lectura ripercorre rapidamente il significato, per Dante pellegrino e poeta, dell'esperienza paradisiaca: ricostruzione, da parte della volontà umana, della somiglianza col divino, perduta con il peccato d'origine e le colpe attuali, nell'individuale e nel sociale.

L'esame del testo, quindi, mette nel dubbio rilevo il succedersi dei concetti di

conoscenza, giustizia, fede, i quali, insieme agli esempi di volontà negativa dei primi corrotti catalogati appositamente nel finale del canto, governano l'invenzione e la riflessione dantesca.

A sua volta, l'analisi delle forme (così come i rimandi intertestuali) non è costretta nell'ambito meramente stilistico, ma ha anche il compito di fornire termini di confronto concreti nei riguardi di quei passi del canto che sono rilevanti dal punto di vista dell'etica, della dottrina, della poesia dantesca.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Sopra Sessa Cilento in una immagine risalente agli anni '70; sotto come si presentava dieci anni prima. Oggi il paese, maggiormente sviluppato, si è spesso didamente inserito nel contesto degli incontri e degli itinerari socio-turistici.

Un racconto di Mary Baglivo

Quando il destino gioca col cuore

La proposta non mi andò a genio perché avrei preferito uscire ancora con il cugino Walter e con lui divertirmi, magari facendo qualche "pazzia". Successe, invece che Walter andò da solo incontro alla notte romana ed io costretta a seguire gli zii alla villa dei loro amici, i signori Dainise. La villa sorgeva in aperta campagna.

I Dainise avevano due figli, Vittorio e Stefania. Non mancò, ovviamente, la presentazione di rito. Mi sentivo bizzarra in quanto vestita in maniera strana: una giacca nera, quasi sulla nuda pelle, un pantalone grigio e calzavo degli scarponi non certo belli a vedersi.

In un salone ricco di oggetti d'arte e di una finissima tappezzeria venne offerto un ottimo rinfresco. Poi gli zii presero a giocare a carte con i coniugi Dainise, mentre io iniziai a conversare con Stefania e Vittorio. Di lì a poco doveva essere interrotto dall'ingresso di un uomo. Era lui, l'uomo della foto.

«Elena, - disse Vittorio - ti presento mio cugino Lorenzo.»

«Sono lieta, ma già lo conosco ...»

Forse ti sbagli - fece di rimando Vittorio, interrompendomi.

«No, non mi sbaglio affatto. Ho la sua carta d'identità. La trovai scendendo dal treno». Ed aggiunsi: «Vi è dell'altro. L'ebbi vicino durante tutto il viaggio.»

«Quindi, è lei ... Pensavo di non rivederla più.»

I nostri sguardi si incrociarono per tutto il tempo della visita. Erano occhiate profonde, intense. Mi fecero capire quanto lui poteva essere importante per me.

Gli altri, in quel magnifico salone, erano lontani. Ai miei occhi esisteva solo la sua immagine. Nel seguirli pensavo: io, un "felino" indomabile, lunatico e volubile, mi ero innamorata. Inconsapevolmente avevo ritrovato l'uomo del destino.

I ragazzi fecero capire di voler uscire. L'atmosfera col volgere dei minuti ebbe a riscaldarsi. Lorenzo mi disse: «Elena, gradirei la tua compagnia».

«Lo vuoi proprio?».

«Sì, lo voglio.»

«Perché?». Lorenzo rimase per un fugace istante in silenzio, poi: «Lei te vedo una ragazza meravigliosa. A colpirmi è stato il tuo sguardo, il tuo sorriso.»

«Sei sincero? Credo che altre donne abbiano già avuto da te gli stessi complimenti, gli stessi fulminei trasporti d'amore». Sorrise, sfiorandomi una mano.

E' una notte stellata. In macchine diverse ci dirigemmo verso il Gianicolo. Lorenzo, diede una occhiata all'intorno, poi, timoroso, si avvicinò nel dirmi:

Seconda parte

Elena, una ragazza di 17 anni, lascia all'insaputa dei genitori la sua casa per intraprendere un viaggio che la condurrà a Roma ove ad accoglierla è la zia Pina. Nella Capitale la vita di Elena ha dei risvolti che la porteranno verso un lieto fine dopo i primi attimi di paura e di piacevoli sensazioni.

Questa seconda parte del racconto inizia da un invito della zia in casa di amici. La ragazza l'accetta suo malgrado.

«Allentiamoci dal gruppo». Assentii. Prendemmo a parlare di noi, della nostra vita. Pendeva dalle sue labbra. Avrei voluto dirgli: «Ti amo, ti amo». Però mi trattenni sapendo che non potevo lasciarmi trasportare dai sentimenti. Ad impedirmelo era anche il mio orgoglio.

Quando ci ritrovammo nel punto ove si erano fermati gli altri feci presente a Lorenzo di voler andar via. Esaudì il mio desiderio accompagnandomi a casa con l'aiuto di Vittorio. Ci congedammo con un tenero «ciao a domani».

Salii correndo le scale, piangendo. Era trascorso appena un minuto e già sentivo la sua mancanza, terribilmente. Di questo mio fulmineo amore la prima a saperlo fu la zia. Una sfugia che trovava il suo senso più bello nel quadro di questa risultanza.

Non feci altro che pensarlo per tutta la notte. Sembrò che Lorenzo era con me in quella stanza che apriva le sue finestre su un largo panorama.

All'indomani venni a casa per invitarmi ad uscire ancora in sua compagnia. Rimasi alquanto delusa quando vidi la macchina con cui era venuto a prendermi. Una «500» bianca mezza sgangherata. Partiamo. Ad un tratto, lungo una strada deserta e poco illuminata, andò in panne. Non nasconde che ebbi paura. Mi vidi come un uccello indifeso, pronto ad essere aggredito e divorziato da un "animale" inferocito. Tremavo come una foglia. Era la prima volta che mi trovavo con un uomo in un posto isolato. A scuotermi fu la sua voce.

«Non devi aver paura. Io ho rispetto di te. Tace per un breve istante. Quindi, soggiunse: «Debbi dirti che sento già di amarti. Se sei dall'auto portandomi al centro della strada con la speranza che qualcuno passe. Né un bacio né una carezza prima che Lorenzo scendesse da quella specie di trabiccolo.

Dopo svenevante attesa ecco una luce, in lontananza. Erano i fari di un'auto. Arrestando la marcia, dal finestrino l'autista chiese: «Cosa vi è successo?».

«Niente di grave. Un guasto ci ha bloccato. «Dove eravate diretti?».

«Al 'Galassia'...».

«Conosce il locale. E' davvero stupendo lì su uno dei più stupendi colli di Roma. Su, vi rimorchierei ...».

Al «Galassia», una pizzeria alla moda, passammo una parte della notte, meravigliosamente. Seduti l'uno di fronte all'altra i nostri cuori si «interrogavano». Pare che già da tempo si fossero conosciuti.

(2 - continua)

Una nuova pubblicazione del meridionalista Domenico Chieffallo



CILENTO: contadini galantuomini briganti

L'opera si impone per la profondità dell'indagine storica, per l'attenta esegesi critica degli avvenimenti politici e per la scrupolosa analisi socio antropologica ... - I consensi ...

Recensione di Giuseppe Ripa

rale e sociale, nella vita degli uomini alla macchia, nei rapporti dei briganti con la natura, del loro istintivo di conservazione, dei condizionamenti della paura, della solitudine e della esasperazione dei sentimenti.

Con indagine minuziosa e capillare ha poi ricostruito i luoghi e gli itinerari di quei disperati, facendo rivivere delle vicende assolutamente sconosciute.

Altro merito che va ascritto all'autore è di aver tracciato una *Storia Sociale del Cilento* non rendendola avulsa dal contenuto della *Storia del Meridione* (tutto), alla quale si è fatto e si fa spesso riferimento, confronti, analogie, differenze.

Gli ultimi capitoli sono dedicati ai singoli briganti cilentani, in un crescendo

che avvince. Alla luce vengono tanti nomi, fatti, episodi, sottratti, grazie alla paziente ricerca, all'uso del tempo e della memoria.

In chiusura dell'opera, resa ancora più attenibile perché corredata da vari documenti inediti, Domenico Chieffallo ne trae le dovute conclusioni. Per lui il fenomeno del brigantaggio è valso più per ciò che ha rappresentato nel panorama socio-storico-politico del tempo, che non per ciò che realmente è stato.

Non ha nessuna importanza - ammette - che i briganti siano stati degli eroi o semplicemente dei criminali. Ciò che importa è che quel fenomeno ha rappresentato la coscienza critica del tempo, riflettendone in pieno tutti i malesseni sociali che lo tormentavano. Sotto questo punto di

vista il brigantaggio ha fatto nascere nei padroni la consapevolezza che non erano più intaccabili; nei contadini la coscienza che si poteva lottare per i propri diritti, per la libertà del bisogno, per la dignità umana.

Il volume ha incontrato un notevole interesse, ricevendo sin da subito il plauso di studiosi di fama nazionale, come il prof. Cataudella, lo scrittore Carlo Bernari, l'antropologo Satriani Lombardi che, componenti la giuria del Premio «GIOI CILENTO», hanno premiato Domenico Chieffallo ripetendo: «Cilento: Contadini Galantuomini Briganti», il miglior libro di stema cilentano pubblicato nel corso del 1989.

Noi lo ribadiamo rimanendo in attesa di altri suoi pregevoli lavori.

Appunti da S. Marco di Castellabate

AUGURI

Presso la Tip. *Marinograf* di S. Maria è in corso di stampa il settimo volume di poesie di Giuseppe Ripa dal titolo «NOTTURNI ...». Questa nuova pubblicazione viene ad arricchire la sua collana («Immagini») che ebbe nel 1976 il primo lustro di molti appassionati.

A Ripa, nostro corrispondente dal Cilento, auguri vivissimi per quest'altro suo fatica letteraria.

COMPLEANNO

Due candeline azzurre su una magnifica torta a simboleggiare gli anni che ha compiuto il vispo e grazioso Gaetano FLORIO. A festeggiarlo, in un clima d'amore, sono stati i genitori, signor Gerardo e signora Luisa Autuoro, e il nonno Maria e Angela e il nonno Franchino nonché tanti vicini amichetti.

A Gaetano auguriamo di cuore un cammino sempre sereno; alla mamma, al papà, al nonno e alle nonne i nostri più vivi auguri.

LUTTO

LA BARCA-AGRESTA All'età di 83 anni si è spenta la signora Angela La Barca, ved. Agresta. Con la sua dispartita, che ha suscitato unanime rimpianto in paese, S. Marco perde un'altra delle figure più belle di vecchio stampo. Donna premurosa ed affettuosa fu da tutti benvoluta ed amata. Della sua vita, spesa in un continuo lavoro, lascia retaggi di luci.

Da queste colonne rinnoviamo ai figliuoli, ai parenti e nipoti tutti le nostre più sentite condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

La città dormiva e nei letti tutti sognavano le pagine di un quotidiano di prossima uscita.

I lampioni accesi chiedevano pietà e strade stanche, al freddo riposavano.

Un uomo nella notte, con tanti ricordi ritornava al paese stanco, nudo e provato.

Cercava la moglie, i figli che aveva lasciato un tempo.

Sapeva bene dove trovarli ma il coraggio gli mancava ...

Vagabondo per le strade aspettando che il giorno nascesse.

I primi autobus, un stritolio di gomme e un lucubre silenzio tra i presenti ...

Nei pressi della stazione un ragazzo gridava:

Ultime notizie!

Giulio Rossi

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

«ANTICA TRADIZIONE»

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

ABBONATI SVEGLIA!

di Antonio Migliorino

di Antonio Migliorino

Sta suscitando vivo interesse a S. Mango Cilento la esposizione di fotografie e cartoline d'epoca del pittore locale Carlo Cammaroto. Si tiene in una sala del bar «Zi Cum bas». Ad allestirla il proprietario del locale Vincenzo Molinaro. Gli è stata possibile dopo una accurata ricerca tra gli abitanti della zona.

In queste fotografie e in queste cartoline «vive» il passato, platinato dalle luci di tanti e tanti ricordi. Sono immagini cariche di suggestive bellezze. In ognuna il «poema» di quei tempi in cui era sacro il rispetto per tutte le cose che la natura offriva in un quadro d'incanto, in armonie stupende. Oggi, purtroppo, tutto è stato offuscato eau-za l'avidità dell'uomo.

L'esposizione rimarrà aperta per un lungo periodo e pertanto si avrà ancora il piacere di soffermarsi dinanzi a queste vedute che parlano al cuore e conducono la mente ad infinite riflessioni.

A questi tesori di giorni lontani si affianca, quasi



«nipotini» Laura e Domenico BAGNATO, da Villa San Giovanni, inviano baci al «Nonno» Marcello Caprara e famiglia.

Vecchie Fornaci sulla Panoramica CORPO DI CAVA metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
telef. 461217

L'acqua della Frestola è potabile

Una inopportuna iniziativa del Comune di Cava

Il Comune di Cava dimostrato che la stragrande maggioranza della cittadinanza cavaese è costretta, per bere, munirsi di acqua in bottiglia ha avuto la peregrina idea di fare apporre nei pressi della sorgente «Frestola» della Badia di Cava una targa in marmo denunciando la non potabilità di quell'acqua che è quanto mai limpida ed alla quale sono tanti i cittadini che vanno a rifornirsi per non usare quella inebribile che il Comune si fa pagare e che è un'autentica schifezza.

L'iniziativa è stata censurata anche dai Monaci della vicina Badia Benedettina che a firma del Monaco don Leone Morinelli ha fatto uscire sul Mattino di Napoli il seguente articolo che riportiamo per intero per la conoscenza dei nostri lettori:

Alla Badia di Cava, nei giorni scorsi, sulla nota fonte della «Frestola» è comparsa una scritta del Comune di Cava incisa sul marmo: «acqua non potabile».

Le reazioni della gente sono state diverse. Alcuni hanno inviato contro chi vuol costringere la povera gente a comprare le acque imbottigliate. Altri hanno prelevato campioni di acqua per consegnarli ai laboratori preposti per le opportune analisi.

Nessuno, però, ha smesso di bere l'acqua della «Frestola», considerata per tradizione un'acqua squisita fornita di qualità medicamentose.

Chi poi conosce la relazione sull'acqua, stilata anni fa dal prof. Mario Mazzocco, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Napoli, non è stato neppure sfiorato dal dubbio sulla bontà dell'acqua incriminata: «la costanza della portata - scrive il Mazzocco - sta a dimostrare non solo che nel percorso delle sue vene non si incontrano caverne di no-

MOSCONI

Prima Comunione

Nel Santuario di Materdomini in Nocera Superiore, nel corso di una solenne cerimonia celebrata dal Superiore della Comunità dei Frati Minori Rev. P. Olimpio Petti il piccolo Fabio Benigno del Rag. Achille, si è accostato per la prima volta alla Mensa Divina.

Al termine del rito il piccolo Fabio è stato vivamente festeggiato da parenti ed amici che gli hanno augurato ogni bene e prosperità ed ai quali sentimenti ci associamo.

LAUREE

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovanissimo Francesco Bisogno figliuolo dilettato dell'amico carissimo avv. prof. Mario e della sign.ra Ione Gravagno col massimo dei voti si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Salerno.

La tesi su Diritto Tributario è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Claudio Preziosi.

Al neo dottore e ai suoi familiari giungano le nostre vivissime felicitazioni e auguri cordialissimi per un brillante avvenire.

Il giovanissimo Antonio D'Ursi figliuolo del compianto avv. Alberto e di Lu-

isa Guida ha completato, presso l'Ateneo Salernitano, i suoi studi universitari adottandosi in giurisprudenza con ottima votazione.

La tesi in diritto civile e precisamente sull'accettazione dell'eredità è stata vivamente elogiata dal relatore l'illustre On. Prof. Vincenzo Buonocore.

Al carissimo Antonio, nato dilettato del nostro Direttore, e alla sua mamma porgiamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per un radioso avvenire.

COMPLEANNO

Formuliamo gli Auguri più cordiali e di lunga vita alla signa Teresa Valitutti vedova Torre che Domenica 5 Novembre u.s. ha festeggiato nella più lieta serenità familiare, circostanziata dalla sospirata presenza del le care sorelle Giilda, Elisa, Lilianna, dai nipoti e pronipoti il suo 70° anno di vita.

Gli onori di casa sono stati curati dalla diletta unica figlia Ins. Antonietta, ved. Bisogno che per lunghi, in terminabili anni ha condito, anch'essa sfortunatamente vedova, quasi un tributo avvocandosi ed insistendo del crudele destino, con l'amata madre, gioie, dolori, disavventure ed altrettanti contrasti che le ha reso solitamente e più che mai unite nell'imprevisto scorrere della vita.

Al veneranda età si è sereneamente spento il Rag. Ottavio Salsano, nobile figura di cittadino per probità di vita e per costante attaccamento al lavoro.

Rappresentante di commercio in tessuti seppe distinguersi per onestà e onorevolezza sì che il suo trapasso ha destato vivo cordoglio non solo nella famiglia ma in tutti gli ambienti cittadini.

Ai figliuoli Luigi, Avv. Enrico, Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava e Rosanna, al genero, alle nuore, ai nipoti tra cui l'amico carissimo Mimmo Passaro giungano le nostre vive espressioni di accorato rimpianto e di profondo cordoglio.

In ancora giovane età, vittima di un male ribelle si è spento il sig. Nicola Del Puente, solerte ed intelligente collaboratore della Ditta Giuseppe De Pisapia nella quale trasfuse i tesori del suo innato impegno nel lavoro.

Ai germani ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze estensibili alla Ditta Giuseppe De Pisapia che si è vista privata di un onesto e solerte collaboratore.

ANNIVERSARIO

Nell'anniversario della scomparsa della carissima Anna D'Ursi del fu Notar Vincenzo i germani col sempre vivo rimpianto ne ravvivano la memoria e raccomandano l'anima della cara Estella alla preghiera dei parenti e di cuore dell'indimenticabile Anna spensata in ancor giovane età.

Luigi Avallone visse la sua lunga esistenza per il lavoro e per la famiglia.

La manifestazione avrà l'appoggio della Artansa, azienda leader del settore dei prodotti specifici per gli anziani ed i bambini con il marchio Chicco.

Luciano D'Amato

prestigioso per la bontà del

I problemi degli anziani

D'accordo, i problemi degli anziani sono tanti, tantissimi. E non pensiamo di risolverli noi. Ma anche una giornata dedicata a loro può costituire un valido contributo.

E' questo, in sintesi, il ragionamento che ha posto l'Associazione S. Lorenzo ad indire la «Giornata della Terza Età», giunta quest'anno alla sesta edizione. Data: 19 novembre prossimo. Essendo indispensabile il Convento dei Padri Cappuccini per i lavori di ri- strutturazione cui è attualmente interessato, il luogo d'incontro, questa volta, sarà l'Hotel Pineta Castello, in località Annunziata.

Rispetto alle precedenti edizioni, c'è peraltro una novità: il dibattito sulla situazione e sui problemi dell'anziano quest'anno sarà convertito in convegno, dal tema «una cultura per l'anziano» e vedrà relatori esperti del settore alternarsi al microfono, tra i quali, di sicuro, l'on. Vincenzo Buonocore. Comunque, resterà il dibattito che ne se- cura-

rà l'aspetto più importante della mattinata, che, come sempre, sarà preceduta dalla Messa, officiata, alle ore 9,30, dal Parroco di S. Lorenzo, Don Osvaldo Masullo.

Gli anziani avranno peraltro tutto il pomeriggio per potersi divertire: l'animazione, interrotta soltanto dal the-break delle 17, li coinvolgerà tutti, cercando di far trascorrere loro ore spensierate.

Una parentesi a parte va riservata al pranzo comunitario, riservato agli anziani di oltre sessanta anni invitati: sarà un'ulteriore occasione di scambio di idee, di conoscenze, di notevoli esperienze e di rilevazioni statistiche, che saranno poi trasmesse agli operatori comunali del settore affinché ne possano trarre le opportune indicazioni.

La manifestazione avrà l'appoggio della Artansa, azienda leader del settore dei prodotti specifici per gli anziani ed i bambini con il marchio Chicco.

Luciano D'Amato

prestigioso per la bontà del

La Corte dei Conti - come già da anni da noi rilevato - ha evidenziato, nel recente Relazione sul rendiconto generale dello Stato, la continua omissione nell'applicazione della quota di riserva del 40%, stanziata nello stato di previsione dell'amministrazione dello Stato, per le spese di investimento a favore degli interventi nel Mezzogiorno.

Come risulta da una ricerca, negli ultimi sei anni le elezioni e/o violazione della normativa ha superato tranquillamente la media, tra l'ignoranza dei politici meridionali (3).

Accanto alle responsabilità dei politici e degli amministratori del Sud, vanno collocate le assenze delle Università meridionali - e, per quanto ci riguarda, dell'Università degli Studi di Salerno in tema di ricerca specifiche e cioè di micro-ricerche economico-sociali.

Su questo richiamo l'attenzione del Consiglio di Amministrazione dell'Università, sollecitando lo stesso ad una riflessione documentata e meditata nell'area di competenza.

Anche per una partecipazione a questo pragmatico, ma difficile discorso sui giovani laureati e non, laiciati al loro destino, una riflessione d'insieme s'impone.

E LE OPPOSIZIONI CHE FANNO ?

A proposito dei fatti del Cimitero accertati dagli Amministratori del Pri di cui trattiamo in prima pagina, parlando con alcuni amici ci è stato consigliato di chiedere pubblicamente alle opposizioni che siedono in Consiglio Comunale in che modo esse vigilano sui servizi Comunali e se hanno avuto sentore che al Cimitero le cose non andassero per il verso giusto.

E' mai possibile che nessuno si occupi degli affari del Comune e si attende sempre l'intervento di qualche neofita per scoprire affari non certo puliti sul piano amministrativo.

Ultim' ora

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Corteo annullando l'inopportuna delibera delle opposizioni consiliari in merito alla nuova amministrazione dell'USL 48, ha invece approvato quella della maggioranza del consiglio che ha destinato alla sanità cavaese rappresentanti della Dc e del Pri.

E così il Pri e i suoi accoliti dell'opposizione si possono sentire ben lieti di aver fatto perdere all'USL 48 ben 17 mesi per la nomina della nuova amministrazione alla cui presidenza è stato chiamato il Prof. Vincenzo Cammarano della Dc al quale ed a tutti i componenti del comitato di gestione vanno i più vivi rallegramenti con l'augurio che essi possano ben operare nell'interesse della sanità cavaese in generale e dell'ospedale Civile in particolare ove le cose pare che non vadano proprio bene se è vero come è vero che molte sono le lamentele dei cittadini.

Dalla prima pagina

Vita amministrativa

momento di redigere queste note non siamo in grado di essere precisi ed esaurienti.

La storia si ripete a distanza di molti anni e il Cimitero di Cava rientra a grande spirito di onestà e di culto per il retto amministrare la cosa pubblica la preghiera che è un preciso invito a continuare nella loro attività di pulizia al Palazzo di Città, senza preoccuparsi del clamore di chi avrebbe dovuto vigilare e ancora una volta ha vigilato e far conoscere alla cittadinanza tutti gli elementi emersi dalle loro indagini. Questo invito è a disposizione invia a tutti gli autori della spoliazia intrapresa il più vivo, incondizionato e legge nella speranza che oggi, almeno la casa dei morti siano rispettata da tutti e non fatta segno a quelli mercanteggiamenti.

FILIPPO D'URSI

Appunti per una mini - ricerca

della vasta, complessa e disorientante disciplina, legislativa e regolamentare, esistente.

Oltre alla ricerca-statistica di base per ogni singolo comune ed all'analisi delle esperienze, passate e presenti, la questione giovanile si colloca nella questione Campania.

Non si vogliono qui ricordare lacrime e pianti sullo stato dell'economia della nostra Regione, sebbene, per dovere di cronaca, nonché per individuare le responsabili, vadano però ricordate le inadempienze nella gestione delle risorse con i presidi passivi, per il solo 1987, di 611 miliardi della sanità, di 67 miliardi per l'istruzione e la cultura, di 73 miliardi per l'edilizia popolare ed economica, di 57 miliardi per i trasporti.

Si tratta del congelamento di circa 4.000 miliardi, comprendenti i finanziamenti dello Stato con destinazione vincolata, mai previsti (1.700 miliardi) (2).

Quanti nuovi posti di lavoro per i giovani in Campania avrebbe consentito questa spesa?

Invece è noto che sono in aumento i posti di disoccupazione e di riconversione!

Ora dalle gravi responsabilità di alcuni amministratori della Regione Campania passiamo ad osservare le gravi responsabilità dei ministeri, dei ministri e dei responsabili politici del Mezzogiorno.

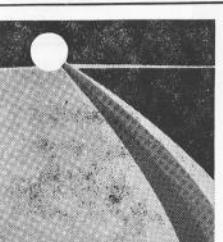
Autunno

Sulla grondaia la pioggia ritma la mia malinconia

A. M. A.



La festa del sapore



centro
G. S. F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA